

Borsa  
-0,57%  
Indice  
Mib 700  
(-30% dal  
2-1-87)



Lira  
Stabile  
nello Sme  
del marco  
tedesco  
736,35 lire



Dollaro  
Buona  
tenuta  
nel mondo  
In Italia  
1196,75 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Messaggero**  
Arrivano  
gli uomini  
di Gardini

ROMA. Raul Gardini rifà il vertice del Messaggero, posseduto al 100% dalla Montedison, mentre si diffondono voci secondo le quali il Banco di Napoli potrebbe vendere il Mattino. Cominciamo dal Messaggero. Gardini ha fretta e rimescola i consigli di amministrazione del pianeta Montedison. Ieri è toccato al Messaggero, al quale ha dato l'addio Mattide Bernabei, che soltanto pochi mesi fa aveva assunto l'incarico di amministratore delegato. Questa carica ora non risulta più nell'organigramma del Messaggero. Presidente resta Carmelo Quacquarelli, come vicepresidente si insedia al suo fianco Carlo Sama, uomo di punta del gruppo Ferruzzi.

Di recente Carlo Sama è entrato anche nel consiglio di amministrazione del gruppo editoriale Monti, del quale Gardini ha acquistato il 10% e sul quale non nasconde di coltivare obiettivi più ambiziosi. Sama sembra, dunque, l'uomo che Ferruzzi vuole lanciare nella probabile costruzione di un "spole" della informazione della conglomerata Ferruzzi.

Le dimissioni di Mattide Bernabei diventeranno operative dal 1° gennaio; rimane nel consiglio d'amministrazione (dal quale esce Sergio Castriotto) assieme a Carlo Bruno, Lino Cardarelli e Carmelo Quacquarelli; con Sama entrano anche Giuseppe Carolaio e Roberto Magnani. Mattide Bernabei conserva l'incarico di direttore del settore "Strategie e sviluppo" di iniziativa Meia, società del gruppo Montedison, e diventa presidente del centro studi Montedison.

**Mondadori**  
Nessuna  
novità  
al vertice

MILANO. Il consiglio di amministrazione della Arnoldo Mondadori ha esaminato l'andamento delle attività della casa editrice evitando accuratamente di entrare nel merito delle questioni che da tempo agitano il dibattito interno alla società, e che riguardano essenzialmente nome e funzioni del futuro presidente che sarà eletto nella primavera prossima in sostituzione di Sergio Polillo.

Si tratta di un problema che riguarda in primo luogo le famiglie Mondadori e Formen-ton che sono legate ancora per tre anni da un patto di sindacato. La crescita della partecipazione di Carlo De Benedetti (che possiede il 24,99% della finanziaria che controlla la casa editrice) rende per la prima volta possibile una alternativa, nel senso che se si rompesse il patto, una parte della famiglia potrebbe accordarsi con il presidente della Olivetti e comandare senza l'altra parte.

Tanto più che i conti esaminati ieri sono ottimi. Il fatturato consolidato di gruppo crescerà nel '87 del 18%, raggiungendo i 1.300 miliardi, la società conosce un andamento economico "molto positivo" e gode di una "elevata liquidità".

**Voci di vertice monetario**  
dopo un'altra settimana  
di agonia del dollaro  
Una smentita di Amato

## Gli Usa ancora contrari a trattative monetarie

Si conclude una settimana di agonia per il dollaro, sceso sotto le 1200 lire. La pressione su Washington perché torni al tavolo di una trattativa sulla politica monetaria si è intensificata nelle ultime ore. Il Gruppo dei Sette potrebbe riunirsi all'inizio dell'anno. Intanto solo le Borse di New York e Londra erano ieri al rialzo (2% e 1%). Tutte le altre al ribasso.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'arma della svalutazione continua a tenere sotto pressione i mercati finanziari esteri agli Stati Uniti. Anche ieri erano al ribasso le borse di Francoforte (-1,39%), Tokio (-0,31%), Parigi (-1,45%), Zurigo (-0,97%), Milano (-0,76%). Il dollaro ha iniziato la settimana scendendo da 1.205 a 1.198 lire, un piccolo gradino,

**Treni superveloci collegheranno la riviera romagnola con il resto d'Italia**  
Un progetto della Cmc che piace a Ligato e alle Ferrovie

## L'alta velocità va sull'Adriatico

Le cooperative emiliane in gare per i treni ad alta velocità. Meeting ad alto livello a Ravenna per lanciare un progetto della Cmc e di altre imprese: sviluppo della rete moderna anche sul versante adriatico. Il presidente delle Fs, Ligato: «Sono d'accordo». 4-5 mila miliardi per un'opera di potenziamento da realizzare in cinque anni. Ma c'è un neo: la Finanziaria ha tagliato gli stanziamenti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

RAVENNA. Il treno dei desideri ha già un nome: Adriatico Express. Ponte diretto e veloce tra l'Europa turistica e commerciale e la costa romagnola, tra la costa romagnola e Firenze, tra Rimini e Venezia. Treni veloci, superveloci, come quelli che colle-

**La Borsa di New York sale**  
e tutte le altre scendono  
La svalutazione resta  
l'arma principale di Baker

zioni sembrano talmente lontane che non vediamo la fondatezza delle numerose informazioni che davano ieri come «imminente» la convocazione del vertice monetario fra i Sette paesi riuniti attorno agli Stati Uniti. Gli accordi del Louvre sono lontani. Dal febbraio scorso il cambio del dollaro è sceso da 150 a 126 yen, la lira da 1.300 a 1.200 per dollaro; il marco da 1,82 ad 1,62 per dollaro.

Gli ultrasvalutazionisti parlano di dollaro a 100 yen entro uno o due anni e non ricevono alcuna smentita (ieri lo ha fatto l'economista statunitense Feldstein). Sono gli stessi che respingono l'idea che Washington debba comportarsi da «debitore responsabile» verso il resto del mondo che gli ha prestato 380 miliardi di dollari e che dovrebbe prestare altrettanto nei prossimi due anni. Il «debitore responsabile» dovrebbe, innanzitutto, aumentare la pressione fiscale.

Singolari dichiarazioni ha fatto il presidente della Riserva federale Alan Greenspan alla Commissione bancaria della Camera dei rappresentanti. Egli ha negato la possibilità di ritorno al cambio aureo, ad un gold-exchange standard come quello esistente fino al 1971, a causa dell'enorme massa di debiti in dollari pendenti oggi nel mondo.

La possibilità anche teorica di cambiare i dollari in oro della riserva è stata dunque l'elemento permissivo della proliferazione del dollaro. Le posizioni politiche di Washington, la sua contrarietà ad una riforma monetaria che realizzi regole di equità e stabilità al sistema - realizzabile senza l'oro - ha avuto come scopo di «liberare» gli Stati Uniti dai loro obblighi di corretta gestione del sistema.

Il ministro dei Trasporti (Incerto) un'operazione che costa 4-5 miliardi e potrebbe essere realizzata in cinque anni, forse qualche cosa meno. Specie di «corridoio ferrato» che potrebbe rendere interessante per gli operatori economici l'utilizzo dei convogli per il trasporto merci, giudicato necessario per le attività turistiche dell'intera fascia costiera che cominciano a risentire delle strozzature delle vie di comunicazione. Questi gli interventi proposti: tracciato per velocità di 250 chilometri orari, Ravenna-Portomaggiore Venezia, velocità 250-300 km/h nel tratto Portomaggiore-Faenza, velocità 250 km/h nel tratto Faenza-Ravenna, velocità 75-100 km/h nel tratto



Faenza-Firenze, alta velocità (250 km/h) nel tratto Rimini-Faenza-Bologna, nel tratto Ancona-Santarcangelo-Ravenna. La Cmc e le altre imprese del consorzio hanno raccolto molto successo nelle amministrazioni locali. Il presidente delle Fs nel pieno di una brillante campagna pubblicitaria (agitazioni sindacali a parte) e di uno sforzo per lasciarsi alle spalle le miserie di una conduzione negligente dell'ente di Stato, ha dato il suo assenso di massima. E ieri lo ha confermato. «Non c'è alternativa al rapporto tra pubblico e privato per ammodernare la nostra rete ferroviaria. Il consiglio di amministrazione ha discusso il pro-

«Lira pesante  
entro il 1988»  
dice Amato



La «nuova lira», comunemente denominata lira pesante (varrà 1.000 volte l'attuale unità monetaria), verrà adottata entro il prossimo anno. Lo ha annunciato ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato (nella foto). Un provvedimento in tal senso era già stato presentato nella precedente legislatura ma poi non se ne fece più niente. Stavolta Amato si dice più ottimista: «Entro il 1988 dovremmo essere in grado di varare il progetto».

**Tra Fiat e Iri guerra delle cifre**

Quarantatremila miliardi il gruppo Fiat, 43.500 miliardi l'Iri. Gli Agnelli avrebbero dunque superato quanto a fatturato 1987 il colosso delle Partecipazioni statali. Questo, almeno, stando ad alcune stime che appaiono sul settimanale Milano Finanza in edicola oggi. Ma da parte dell'Iri è arrivata un'immediata smentita: «Si tratta di valutazioni del tutto autonome del settimanale che non corrispondono a verità, visto che il nostro fatturato dovrebbe superare i 47 mila miliardi».

**Pci chiede una legge per gli stranieri**

Il Pci si impegnerà per un rapido esame e per l'approvazione dei provvedimenti necessari a colmare il vuoto legislativo venutosi a creare con la decadenza del decreto con cui si provvedeva a regolarizzare la permanenza degli stranieri extracomunitari in Italia. Lo ha detto ieri Piero Fassino, della Segreteria del Pci, incontrandosi con una delegazione del «Comitato per una legge giusta per i lavoratori stranieri». Di tali questioni si discuterà probabilmente anche nella conferenza nazionale dell'emigrazione che il governo si è impegnato ad organizzare entro il prossimo anno (e non il Pci come erroneamente apparso mercoledì in un titolo de «l'Unità»).

**Convenzione tra Iri e Fincooper**

Convenzione finanziaria tra Iri e Fincooper (il consorzio finanziario nazionale della Lega delle cooperative) il consorzio potrà acquisire domande di finanziamento all'Iri e prestare alle coop ogni assistenza nella stipula dei relativi contratti. Le linee di credito spaziano dai fondi a tasso di mercato (lire o valute estere) alle operazioni agevolate per i settori industriali, commerciali e dei servizi.

**Giovani e lavoro**  
Campagna di «Pubblicità Progresso»

Sarà dedicata alla disoccupazione giovanile e in particolare allo strumento dei contratti di formazione-lavoro la ventesima campagna nazionale della «Pubblicità Progresso», presentata ieri a Roma. «Investi nel mondo del lavoro». E poi ancora il più simetico: «Lavorando si impara».

**Ma sui contratti tra sindacati e Confindustria**

Ma davvero con la legge reclamizzata da «Pubblicità Progresso» aumenta il lavoro, l'occupazione e la formazione? La campagna pubblicitaria non rivela l'esistenza di una dura polemica da parte sindacale su discrezionalità, di non praticare davvero la formazione, e di non aumentare di fatto l'occupazione. La stessa Confindustria - che difende la legge - ammette di avere bisogno di manodopera più specializzata. Il ministro Formica sembra dare ragione ai sindacati sull'esigenza di rivedere il provvedimento. Della «querelle» si occuperà il 13 gennaio la commissione Lavoro del Senato.

GILDO CAMPESATO

## E Boesky si beccò (solo) tre anni...

NEW YORK. Ivan Boesky è beccato tre anni di galera, in un penitenziario di «minima sicurezza». Meno del massimo della pena per «insider trading», cioè manipolazione illegale delle informazioni per guadagnare in Borsa, che è di 5 anni. La clemenza, più che al suo comportamento da imputato ravveduto ed esemplare (si era trasformato in una sorta di dama di S. Vincenzo, facendo la spola tra il Seminario teologico ebraico dove cercava di «capire come ho fatto a sbagliare strada» e il volontariato ai servizi di assistenza sociale della Cattedrale di S. Giovanni Divino, pare dovuta al fatto che lo speculatore tenne in cantato e promette di continuare a cantare all'altra ventina di processi per malversazioni a Wall Street che continuano. La sua viene considerata dagli inquirenti una collaborazione preziosa e hanno voluto condannarlo subito per valorizzare la sua testimonianza di fronte ai giurati di questi altri processi levandoli di torno l'argomento che le sue accuse ad altri personaggi di grosso calibro possono essere motivate dalla ricerca di una diminuzione della pena.

Boesky, considerato prima dello scandalo una sorta di genio della finanza rampante dell'era reaganiana, guru degli arbitraggi azionari, autore di un best-seller sulla «mergermania», ha aperto - secondo

anni rampanti del reaganismo, prima del «lunedì nero». Ma qualcuno commenta: fosse stato un piccolo delinquente avrebbe avuto il massimo della pena. Boesky invece ha potuto pagare senza battere ciglio una multa di 100 milioni di dollari. E la vecchia solita storia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG



le parole dell'accusa al processo conclusosi ieri - «uno squarcio nella condotta criminale sfrenata che ha permeato il mercato delle azioni negli anni 80 in una misura che non ci immaginavamo» di un'atmosfera di «corruzione sistematica».

La vicenda era scoppiata a metà del 1985. Ha ispirato un film come quello che debutta in questi giorni sugli schermi newyorchesi, «Wall Street» di

Oliver Stone. Lo stesso autore di «Platoon», dove la giungla e il macello spietato sono condotti in camicia e cravatta e le armi sono gli schermi verdastri dei computers. Ma per quasi un intero anno ancora nei salotti bene della capitale finanziaria del mondo Boesky veniva accolto come un eroe, faceva fino invitare gli «insider traders» e i Mefistofele della finanza, i furbi erano più apprezzati e compresi di quanto

metà degli anni 70 non fossero i ragazzi dell'America nera e povera reduci dal Vietnam. Dopo tutto Boesky aveva guadagnato abbastanza con le sue operazioni da pagare senza battere ciglio una multa di 100 milioni di dollari. E durata finché a Wall Street qualcuno guardava più degli altri ma erano tempi di vacche grasse per tutti. Ma la situazione si è rovesciata dopo il venerdì nero dello scorso

ottobre. In una ricognizione di opinioni condotta la scorsa settimana dal «Wall Street Journal», pochi sono coloro che non rchiedessero una «condanna esemplare». «Dovrebbe essere condannato ad un minimo di 25 anni» diceva Morris Dees, dirigente di un centro di assistenza ai poveri dell'Alabama, perché c'è gente che ha rapinato una drogheria ricavando 200 o 300 dollari ed è stata condannata a vent'anni. L'unica differenza con Boesky è che lui lo faceva con la penna. «Gente come Boesky - rincalzava Joseph R. Soneille, procuratore di S. Francisco - non ha coscienza. Non è neanche questione di soldi: hanno più soldi di quanto possano spendere. E il potere, la sfida, l'idea di vivere sulla lama del rasoio». Clemenza aggiungeva, rifletteva la concezione che questi criminali «in colletto bianco» non sono pericolosi alla società come gli altri.

In un'esilarante serie di vignette sul «Washington Post», il creatore di Doonesbury, Gary Trudeau, aveva immaginato - prima ancora della rivolta dai cubani ad Atlanta, una rivolta di ex agenti di Borsa in un carcere di «minima sicurezza» come quello cui è stato condannato Boesky (anche se non si sa quando ci andrà), con la richiesta di poter tornare ad operare a Wall Street nei giorni del crash.

**REALE MUTUA ASSICURAZIONI**  
AVVISO AGLI ASSICURATI  
Per il 1988 l'Assemblea dei Delegati del 12 Dicembre 1987 ha deliberato i BENEFICI DI MUTUALITÀ a favore dei Soci Assicurati nei Rami Danni e nel Ramo Vita.

20% per le polizze INCENDIO RISCHI AGRICOLI	10% per le polizze INFORTUNI	10% per le polizze FURTI INCENDIO SETTORE CIVILE E COMMERCIALE*	8% per le polizze FURTI INCENDIO SETTORE CIVILE E COMMERCIALE*
---	------------------------------	---	--

Il che comporta una riduzione rispettivamente, dell'80% - 90% - 80% - 82% del premio annuo di polizza. \*con esclusione di alcuni rischi speciali.

**Ramo vita**  
Ai Soci Assicurati con polizze in vigore da almeno tre anni (con esclusione delle polizze in delega ad altre Compagnie e di quelle indicizzate e rivalutate, che gli contrattualmente godono di un particolare trattamento) vengono concessi i seguenti benefici:

<b>Polizze ordinarie</b> 1/ Aumento gratuito delle prestazioni maturate e aumento dei soli premi futuri 2/ Aumento gratuito delle prestazioni assicurate 3/ Beneficio speciale per le polizze temporanee emesse a tutto aprile 1978 che giungeranno a scadenza nel 1988	<b>Polizze collettive</b> 1/ Riduzione del premio per le polizze che assicurano il trattamento di fine rapporto al lavoro 2/ Aumento gratuito del capitale assicurato 3/ Beneficio speciale per le polizze temporanee di Gruppo che contrattualmente prevedono la partecipazione agli utili
--	--

(Informazioni particolareggiate presso le Agenzie della Società)

**Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.**